



LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA 2: quello con caricatura GRANA 4. Gli associati anticiperanno tarè 5 per 30 numeri. Gl'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.

LE PRIME FURIE

Finalmente il ministero cadde, come dicono gli oppositori, ossia, si è ritirato, come dicono i ministeriali, ossia ancora, nè l'uno nè l'altro, come dico io: il ministero era già diventato decrepito, e in conseguenza pagò il tributo alla natura. Taluni invece sostengono che il ministero questo tributo lo pagò alla camera dei comuni. In ogni modo è certo che un tributo lo pagò, sia la camera sia la natura che se l'abbia ricevuto—Non c'è che fare: il testo della scrittura sembra assolutamente scritto per la vita ministeriale; *fugit velut umbra*.

I ministri quando salgono al potere fanno perfettamente che la loro elevazione a potenza (come dicono i matematici) è simile alle ascensioni dei palloni areostatici, a quelle del signor Arban: sù, sù, sù, e poi tutto ad un tratto finisce il gas, ed il pallone cade a terra d'onde è partito.

I ministri sanno benissimo che il tremendo *pulvis es, et in pulverem reverteris* è stato scritto appositamente per la vita ministeriale. Eppure, malgrado la scienza di tutte queste cose, i ministri hanno piacere ad essere ministri, e non si sgomentano per nulla di questo crudele destino; perchè trovano un conforto nel dire ai colleghi ono-

revoli che fanno loro da successori: *Mihi hodie, tibi cras*.

Il ministero passato però non fu di quelli che ebbero corta durata, e la sua vita fu corredata di tutti i possibili accidenti. Noi possiamo dire di lui, come di Napoleone:

Egli con vice assidua
Cadde, risorse e giacque.

Cioè, cadde il 28 dicembre, risorse sul cabriolè il 29 dicembre, e giacque il dì 8 alle ore 21 e mezza.

Ma lasciamo stare il discorso del ministero passato, contentiamoci di dire di lui: *ei fu, siccome immobile*, ec. ec. cioè, cioè, *ei fu*, sta bene pel ministero, ma il *siccome immobile* non può adattarglisi per nessun verso, sebbene pensandovi sopra, potremmo adattarlo a qualche giornale che per la caduta del ministero si ritrova ora in nero ammanto.

Ma torniamo all'argomento, anzi andiamo all'argomento, perchè ancora non vi ho parlato delle *prime furie* come vi promisi nell'intestazione dell'articolo. Eccomi dunque a voi.

Saprete certamente che allorquando si prende un servitore nuovo, il servizio della casa suole

camminare con esattezza, perchè il servo suole fare, come diciamo noi Siciliani, *le prime furie*. Or chi sa se il ministero novello non farà anche esso le sue prime furie? Nei primi giorni i ministri si presenteranno alle camere facendo le solite proteste, i soliti programmi, le solite professioni di fede.

Da principio ognuno resterà contento dei nuovi eletti, perchè sapete benissimo il proverbio siciliano: *Zita e tammureddu, pri tri jorna pari beddu*. Ma scorso questo termine perentorio che è veramente termine *fatale*, ogni Pari, ogni Deputato, ogni giornale, ogni *quilibet* del popolo comincia a scoprire difetti nei ministri: ragionandosi di loro comincia ad entrare il solito *ma*, parola tremenda che può considerarsi come foriera del tremendissimo *abbasso*.—È buono, è intelligente, si dice, *ma non molto attivo, ma non ha le cognizioni necessarie, ma non è l'uomo che si richiede*. Da quel momento in poi addio ministro: le *prime furie* sono passate, la luna di miele è terminata, ed il ministero passa al numero dei più.

In questa guisa *generatio praeterit, generatio advenit, terra autem stat*. Capite bene che per terra intendo la nostra rivoluzione, la quale malgrado l'altalena di tutti i possibili ministri, sarà sempre immobile al suo posto, come la navicella di Pietro, che è sempre a galla malgrado le tempeste che sembrano volerla sommergere.

Basta, per ora, al mio solito, termino col dirvi: *vedremo*. Quando poi saranno passate le *prime furie*, allora ci parleremo nuovamente.

UNA BELLA DELIBERAZIONE

Una legge a proposizione della Camera consuntiva di commercio di Messina esiste, per la quale l'estrazione della scorza degli alberi tanto necessaria per le concerie è proibita, e spedendosi in cabotaggio varii punti della Sicilia, si dee dar cauzione, che non può esser restituita senza il corrispondente responsale della dogana di sbarco — Or si osservava che non formando in atto la città di Messina parte del governo Siciliano, perchè occupata dallo straniero, non poteva più ricevere un

tal genere, e che quand'anche a ciò si avesse voluto discendere, incorreva nella impossibilità di dare il prescritto responsale.

La Camera dei Pari però riconoscendo in Messina la Sicilia Missolungi, deliberò nel giorno 5 di questo mese, che sia permessa la spedizione della *scorcilla* per quelle concerie, e che al responsale della dogana supplisca la firma di tre negozianti di quella piazza.

Lode dunque alla Camera, che ha saputo in tal modo rispettare gl'interessi di una eroica città tanto cara alla Sicilia.

CORRISPONDENZA

Signor *onesto cittadino*, il vostro articolo intitolato *il ritorno* non possiamo inserirlo, perchè voi parlate di cose private, e la Forbice di queste faccende non vuol interessarsene. Peraltro i fatti che voi cennate relativamente al padre maestro non sono per nulla comprovati, e voi medesimo ve ne state al coperto nascondendo la vostra firma.

Signor G. S. L. Il vostro articolo *La Fontana* contiene delle grandi verità; ma non tutte le verità si possono pubblicare. Però voi avete tutta la ragione allorchè avvertite il ministro delle finanze, qualunque sarà per essere, a riflettere che la finanza nazionale non è una sorgente d'acqua.

Voi, signor M. P. avete tutta la ragione allorchè esclamate: *Ma dunque non c'è rimedio?* Però sarebbe prudenza aspettare ora il cangiamento del ministero, e poi, in caso di bisogno, inseriremo il vostro articolo.

INDIRIZZO

Signora *Forbice* — Qualche impiegato di posta, non escluso lo stesso amministratore signor duca di Saponara, si fa lecito rimettere per officio carte giudiziarie nel regno nello interesse dei terzi a discapito della nazione.

Se ne volete un esempio potrei indicarvene uno di recente, come sia una spedizione di varie carte raccomandata per officio dal signor Duca in Agosta, sulla richiesta di D. Serafino Sensales, contro il barone D. Giuseppe Blundo.



- Amico vorreste farmi la carita?
- Come? un galantuomo al par di lei domanda l'elemosina ad un illustre?!!
- Sì p. Sò in non sono ingenerato!!!

Che un cittadino metta in opera le sue relazioni per favorire, o facilitare la pretesa di un altro, sta nelle regole della vita sociale, ma quando si voglia render servizio col discapito della finanza, mi sembra che non sia cosa lodevole, molto più se ciò avviene da parte di coloro che sono in debito di garentirla.

Tagliate adunque signora Forbice, che il vostro taglio sarà benedetto da tutti.

BUGIE DEL GIORNO

—Si dice che l'Imperatore d'Austria voglia accordare ai suoi popoli la repubblica, ed i suoi popoli non la vogliono; onde, sdegnato l'Imperatore non vuole più loro accordar la costituzione.

—Corre voce che i Francesi vogliono dare a Luigi Buonaparte lo scettro Imperiale della Francia, e intantq Luigi Buonaparte non vuole essere Imperatore—che modestia!

—Dicesi che il Bey di Tunisi sia in procinto di accordare una costituzione a' suoi cari Tunisini, anzi che adotterà ad *literam* la costituzione di Napoli—Questa notizia merita di esser posta in parentesi.

FUGHE REGIE

Le cose vanno avanti, mi pare che Luigi Filippo abbia un magnetismo incantevole, che si attira tutti i re nella sede degli *Ex*—Le fughe oggi sono di moda: Luigi Filippo il papà de' sovrani di Europa diede l'esempio a' sovranelli piccini, e i sovranelli piccini lo imitarono; Pio IX fu il primo; ora sento che il gran Duca di Toscana sia stato il secondo; sento che il Duca di Modena sia stato il terzo.... si attende il quarto... e così via via. Doveva essere così! Luigi Filippo non poteva dimenticare il proverbio che: aver compagni al duolo è un gran consuolo; quindi doveva tirarli a se, e gli ha tirati: la simpatia governativa si è cangiata in simpatia *fuggitiva*. Filippo abbracciando i cari compagni, prorompe come Norma:

Un nume, un fato—di noi più forte
Ci vuole uniti—in vita, in morte

Uniti in vita, per la politica concorde, uniti in morte per la comune sciagura! Ed i sovranelli piccini rispondono anch' essi con Pollione

Moriamo insieme—ah si moriamo!

Con quello che sapete— Che simpatia! che costanza! che uniformità di carattere! Bisogna concludere che tutti i sovrani, sono sempre gli stessi; sì, sempre gli stessi di prima, quantunque sotto varie forme si nascondano; quantunque si mostrin rigenerati!

Ma ho un dubbio; non sò se la sede degli *ex* sarà trasferita a Gaeta—Mi dice la testa che abbia da seguire qualche conflitto di giurisdizione! —Si potrebbe accomodare la faccenda, dichiarando Gaeta sede provvisoria, o in prima stanza; e Londra sede permanente, o in seconda stanza. Del resto, di queste cose non me ne interesso; mi interesso di un'altra cosa, ed è che nel liceo nazionale di Roma si è declinata la forma governativa francese, che nel nominativo fa *Respublica*, e nel genitivo *Reipublicae*!—E lo sa il cielo se questa sorta di declinazione fra non guari si adotterà in tutti i Licei nazionali Italiani!

NOTIZIE DEL GIORNO

PALERMO — È arrivato il Maggior Generale Orlando *Siciliano*: portando 8 o 9 cannoni, circa a 900 fucili, e 132 soldati esteri, e diversi attrezzi e materiali di guerra.

NAPOLI — Il vapore postale arrivato jeri ha recato bellissime notizie di questa città — Il deputato che nel numero di jeri annunciammo essere stato assassinato per opera della polizia di Napoli, non è attrimento morto: la ferita fu lieve tanto che il medesimo potè l'indomani recarsi alla camera dei deputati.

Il partito liberale dietro questo ultimo avvenimento, si è di molto inasprito, e la sinistra della camera dei deputati si è considerabilmente ingrossata.

Si conferma la notizia che Satriano sia stato chiamato a render conto degli eccidii commessi contro l'eroica e sventurata Messina. Il Parlamento non volle approvare le spese fatte per la spedizione contro la Sicilia, ritenendo per fraticida quella guerra che si fa contro un popolo che rivendica i sacri dritti della sua libertà. Parimenti furono rigettate le domande per l'approvazione delle spese a farsi pei preparativi della stessa guerra.—L'Ambasciatore piemontese ha abbassato le sue armi, ed è partito per Torino—Tra Napoli ed il Piemonte sono interrotte le comunicazioni.